

Uniti nell'amore di Dio

*Dio ama l'unità, se costruita sulla verità e sul Suo amore.
A quale saggia conclusione dovrebbe condurci tale fondamento biblico?*

di Carmelo Anastasi

E' un atteggiamento spiritualmente distruttivo stare separati o divisi quando si nutre la stessa fede in Cristo, le stesse dottrine come l'osservanza delle feste bibliche, del Sabato quale settimo giorno di riposo settimanale e di altre credenze fondamentali vissute in onore a Dio.

Dividere la Chiesa di Dio o preferire di stare in organizzazioni separate è una scelta negativa, perché si privilegia il proprio ego a discapito della Missione che Gesù Cristo ci chiede di portare avanti nel mondo. L'autosufficienza materiale è per alcuni una pietra d'inciampo, mentre dovremmo tutti avvertire il dovere morale di essere uniti al corpo di Gesù Cristo ed operare insieme a livello locale e internazionale.

Si sa che l'unione fa la forza. Eppure, molti preferiscono restare indipendenti, anche se tale indipendenza non consente loro di «pubblicare il Vangelo del Regno» adeguatamente. Predicare il Vangelo è un comandamento di nostro Signor Gesù Cristo. L'unità dev'essere ricercata non soltanto perché è un comandamento di Dio, ma anche per motivi pratici di produttività, come Gesù stesso ha detto:

«Chi di voi infatti, volendo edificare una torre, non si siede prima a calcolarne il costo, per vedere se ha abbastanza per portarla a termine? Che talora, avendo posto il fondamento e non potendola finire, tutti coloro che la vedono non comincino a beffarsi di lui, dicendo: 'Quest'uomo ha cominciato a costruire e non è stato capace di terminare'» (Luca 14:28-30).

Questa è la prima ragione pratica e saggia che dovrebbe convincere molti fratelli e sorelle della medesima fede a far parte della **Chiesa di Dio Unita**, un'associazione cristiana internazionale. Ci rendiamo conto che non è facile, ma con Dio tutto è possibile. Occorre costruire legami di reciproca fiducia e rispetto nell'amore di Dio. Comprendiamo che, per motivi protezionistici, alcuni hanno paura di far parte di un'organizzazione ecclesiale internazionale qual è la **Chiesa di Dio Unita**. Ma un tale isolamento indebolisce e non dà alcun futuro spirituale alle nuove generazioni. Peccato.

Desideriamo ricordare che «Voi non avete ricevuto uno spirito di schiavitù per cadere nuovamente nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione per il quale [tutti noi]

possiamo rivolgerci a Dio quale Padre nostro» (Romani 8:15).

Il bivio spirituale

Dobbiamo amare il corpo di Gesù Cristo e la predicazione del Regno di Dio più della chiesa dove ci hanno messo fin dalla nostra infanzia senza che vi stata una nostra scelta personale. Questo richiede la scelta di una coraggiosa rinuncia, come disse Gesù. «Se uno viene a me e non odia suo padre e sua madre, moglie e figli, fratelli e sorelle e perfino la sua propria vita, non può essere mio discepolo. E chiunque non porta la sua croce e mi segue, non può essere mio discepolo» (Luca 14:26-27). Con queste parole Gesù non ci sta insegnando ad odiare i nostri cari, ma a mettere in discussione la nostra vecchia appartenenza, i modelli liturgici e comportamentali della religione che altri ci hanno in buona fede inculcato, probabilmente fin dalla nostra infanzia.

Purtroppo la buona fede non sempre ha la Parola di Dio per fondamento. Se uno però arriva ad amare Dio e la Sua opera molto più della comunità dove è cresciuto, troverà il coraggio e la saggezza di spogliarsi della sua precedente identità per assumerne una nuova, un ruolo nuovo, che gli consente di servire Dio e l'umanità in modo più efficace, soprattutto di essere pienamente approvato da Dio per aver osservato il comandamento che ci vuole uniti.

Perché Chiesa di Dio «Unita»

Abbiamo scelto l'aggettivo «**Unita**» a seguito del nome scritturale «**Chiesa di Dio**», perché aneliamo non soltanto all'unità del mondo a venire, ma anche all'unità della popolo di Dio oggi! Vogliamo costruire l'unità fra tutti coloro che «custodiscono i comandamenti di Dio e hanno la testimonianza di Gesù Cristo» (Apocalisse 12:17).

Sappiamo per esperienza che Satana odia i credenti che cercano di costruire l'unità della Chiesa sulle basi della verità di Cristo, dei comandamenti e dell'amore di Dio. Il diavolo vuole indebolire e distruggere la vera Chiesa di Dio per far così sparire la verità dalla faccia della terra. Nel mondo ci sono tante cose che dividono. Le cose peggiori sono proprio

le religioni inventate dall'uomo. Satana è il principale ispiratore dei conflitti, delle divisioni e delle guerre in ogni campo dell'esistenza umana. Questo problema sarà definitivamente risolto nel «mondo a venire», quando sarà tornato Gesù Cristo con la potenza e l'immortalità di Dio e ci saranno nel mondo un unico linguaggio ed un'unica religione, quella vera!

Dio ha ispirato per noi il nome di **Chiesa di Dio Unita**, che è qualcosa di veramente profetico. Anche se rispetto alla popolazione mondiale siamo numericamente esigui, costituamo e vogliamo continuare ad essere la Chiesa di Cristo veramente unita nell'amore di Dio. Poter crescere di numero è desiderabile, ma ciò che più conta è l'essere uniti sulle basi della verità e dell'amore di Dio. Dio effettua la chiamata, noi semplicemente diamo la testimonianza e ci prendiamo cura di coloro che sono da Lui chiamati.

I vantaggi dell'essere uniti

Purtroppo alcuni parlano di "unità" come fosse una perdita di autonomia, mentre invece è qualcosa di vitale importanza, da promuovere in tutti gli aspetti della vita: nella famiglia fisica, nei rapporti interpersonali, nella società, nel lavoro, nella Chiesa di Dio per l'edificazione del «corpo di Cristo» a livello mondiale. L'Italia sta festeggiando il 150° anniversario della sua unità geopolitica, perché indubbiamente dall'unità si traggono svariati vantaggi per noi e i nostri figli.

Nonostante gli interessi materialistici continuano a spingere le lobby politiche e religiose a combattersi a vicenda, nel «mondo a venire» i veri credenti saranno usati da Gesù Cristo per costruire l'unità mondiale. E' quindi importante che, fin da adesso, impariamo a costruire l'unità nella Chiesa di Dio attraverso l'umiltà e il senso di responsabilità.

«Ecco, quanto è buono e quanto è piacevole, che i fratelli dimorino assieme nell'unità!», recita il Salmo 133:1.

La parola «assieme» appare molte volte nella Bibbia, proprio perché Dio vuole l'unità dei Suoi figli. Dobbiamo quindi essere persone umili da voler unire le forze.

La strategia di Satana il diavolo è «Dividi e Conquista». Nel corso dei secoli passati il diavolo ha perseguitato e disperso gli osservatori del Sabato, rendendoli incapaci di fare un'evangelizzazione incisiva. Nella dispersione i sabbatisti sono stati resi disorganizzati, deboli e inefficaci. Oggi però non abbiamo scuse, perché stiamo vivendo nel secolo d'oro della libertà, tempo in cui Dio sta permettendo la predicazione della Sua verità, anche mediante i moderni sistemi di comunicazione di massa.

Oggi siamo chiamati a unire le forze, perché ci è possibile farlo. Se prendiamo un foglio di carta lo possiamo strappare facilmente, ma se prendiamo più fogli di carta insieme, ci riuscirà difficile strapparli, ecco perché dobbiamo essere uniti. Dice l'Ecclesiaste 4:12: «Se uno può sopraffare chi è solo, due gli possono resistere; una corda a tre capi non si rompe tanto presto». Pensate a quanto più grande potrebbe essere la missione della Chiesa nel mondo se ci fosse già l'unità globale dei sabbatisti.

Naturalmente l'unità non deve essere costruita a discapito della fede nelle dottrine principali, quelle dalle quali dipende la nostra salvezza eterna. Certamente non possiamo realizzare l'unità e fare a meno delle dottrine di Dio.

A volte però è necessaria la buona volontà di accettare di praticare nuovi modelli organizzativi e liturgici, se non mettono in crisi il nostro credo. Tutto questo richiede buon discernimento, flessibilità, umiltà e saggezza. Sacrificare un po' del proprio per privilegiare ciò che è proficuo per tutti.

Dio è un Dio di cuore e vuole che fra noi ci sia una *unità di cuore*, che è il risultato del vero amore, della vera umiltà.

«Umiltà e amore» sono queste le virtù che promuovono l'unità vera, che viene dalla conversione, quando noi ci sottoponiamo allo Spirito di Dio. Ricordiamo che l'opposto dell'unità è la divisione, una «opera della carne» che dobbiamo sradicare dalla nostra vita.

Su questo tema l'apostolo Paolo scrisse: «Se dunque vi è qualche consolazione in Cristo, qualche conforto d'amore, qualche comunione di Spirito, qualche tenerezza e compassione, rendete perfetta la mia gioia, avendo uno stesso modo di pensare, uno stesso amore, un solo accordo e una sola mente, non facendo nulla per rivalità o vanagloria, ma con umiltà, ciascuno di voi stimando gli altri più di se stesso. Non cerchi ciascuno unicamente il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi lo stesso sentimento che già è stato in Cristo Gesù» (Filippesi 2:2-5).

Queste parole mettono alla prova il nostro amore per la missione che Cristo ha affidato alla Sua Chiesa. Gesù si è umiliato sino a sacrificarsi per noi. Rinunciò alla sua gloria per venire come un comune mortale sulla terra e subire così tante umiliazioni sino alla sua morte in nostra vece. Cristo sceglie uomini deboli per portare avanti la Sua grande missione sulla terra. Poteva senz'altro fare meglio di noi che siamo deboli, eppure Egli ci ha incluso nel suo disegno, per prepararci a una più grande missione che faremo anche nel mondo a venire.

Diversità di doni, ma un medesimo Spirito

Naturalmente Dio non ha soltanto noi. Chissà quante altre persone al mondo sono da Lui chiamate, senza che noi si abbia conoscenza. Un giorno li conosceremo. Sarà meraviglioso. E siamo certi che l'amore di Dio spengerà all'unità operativa. Nel frattempo, però, dobbiamo continuare a pubblicare il vangelo del Regno in testimonianza a tutte le genti e prenderci cura di quanti Iddio ne chiamerà.

Dio ama l'unità della Sua Chiesa; l'unità nella diversità dei talenti e dei ruoli, perché queste diversità aiutano la Chiesa a crescere, a fare un'opera migliore.

«Or vi è diversità di doni, ma v'è un medesimo Spirito, e vi è diversità di ministeri, ma non v'è che un medesimo Signore, e vi è varietà di operazioni, ma non v'è che un medesimo Iddio il quale opera tutte le cose in tutti» (1 Corinzi 12:4-6). Noi dobbiamo perciò essere uniti nello Spirito di Dio, pregando e digiunando per non dare il permesso ad un altro spirito di entrare in noi. Abbiamo bisogno di coltivare non paura e diffidenza, ma coraggio e fiduciosa speranza di

poter lavorare tutti insieme come una vera squadra, dove ognuno di noi è necessario, perché Dio vuole coinvolgere nella Sua Chiesa tutti i Suoi figli, nessuno escluso.

«Or tutte queste cose le opera quell'unico e medesimo Spirito, che distribuisce i suoi doni a ciascuno in particolare come vuole. Come infatti il corpo è uno, ma ha molte membra, e tutte le membra di quell'unico corpo, pur essendo molte, formano un solo corpo, così è anche Cristo. Ora noi tutti siamo stati battezzati in uno Spirito nel medesimo corpo, sia Giudei che Greci, sia schiavi che liberi, e siamo stati tutti abbeverati in un medesimo Spirito» (1 Corinzi 12:11-13). In altre parole, siamo come vari "ingredienti" speciali, usati per formare una "pietanza squisita". Questo genere di unità è possibile quando facciamo spazio all'umiltà e all'amore di Dio. Quando invece privilegiamo il nostro ego e la nostra identità iniziale, in realtà non amiamo abbastanza nemmeno l'opera che Dio ci chiama a sostenere e a svolgere nel mondo.

I miracoli dell'amore di Dio

I doni dello Spirito di Dio sono la «Fede», la «Speranza» e «l'Amore», scrisse l'apostolo Paolo. Il dono più grande però è l'amore di Dio. «La pietà [cioè «l'amore di Dio» - *Agape* dal greco] è paziente». L'amore di Dio «è benigno, l'amore non invidia, l'amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non si inasprisce, non sospetta il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità, soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa» (1 Corinzi 13:4-7).

La «pazienza» è un'espressione dell'amore, eppure molti non vogliono essere pazienti gli uni verso gli altri. Invece Dio ha verso di noi una pazienza quasi infinita, perciò dobbiamo essere volenterosi nell'usare pazienza gli uni gli altri.

Il vero Cristiano è un *volontario* nella pazienza: non disputa per far prevalere la sua opinione sugli altri, e non è neppure un egoista, non provoca, non offende il suo prossimo, ma guarda il meglio delle altre persone per promuovere l'unità dello Spirito. Mentre Satana e i demòni provocano diffidenza, sfiducia, odio e divisione, Dio ci dona il Suo amore perfetto che tutto unisce come una colla indivisibile.

Il nostro "Pastore Generale" è Gesù Cristo

Alcuni non credono nella *Chiesa di Dio Unita* perché non è amministrata da un solo uomo, cosiddetto "Pastore Generale". Ma noi riteniamo di seguire il modello del Nuovo Testamento, dove i vari Apostoli non decidevano tutto da sé per proprio conto, ma ricercavano il consenso e l'orientamento da parte di «coloro che godevano di maggiore reputazione a Gerusalemme», come leggiamo in 1 Corinzi 13:4-7:

Infatti, «essendo... sorta una non piccola controversia e discussione da parte di Paolo e Barnaba con costoro, fu ordinato che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e anziani per tale questione.»

«Allora gli apostoli e gli anziani si radunarono per esaminare la questione ed essendone nata una grande discussione Pietro si levò in piedi e disse loro: 'Fratelli, voi sapete che

fin dai primi giorni Iddio scelse fra voi me, affinché dalla bocca mia i Gentili udissero la parola del Vangelo, e credessero.»

Cosa spinse l'apostolo Paolo a salire a Gerusalemme e conferire con gli altri? L'amore per l'unità della Chiesa!

Che cosa spinse l'apostolo Pietro a rispondere nel modo in cui rispose? L'amore per l'unità della Chiesa!

Paolo era molto preoccupato perché alcuni erano divisi per le loro diverse culture. Perciò egli esortava continuamente all'unità, scrivendo: «Ora l'Iddio della pazienza e della consolazione vi dia di avere un medesimo sentimento secondo Gesù Cristo affinché d'un solo animo glorifichiate Iddio» (Romani 15:5), e «Abbiate fra voi un medesimo sentimento, non abbiate l'animo alle cose alte, ma lasciatevi attirare dalle umili. Non vi stimiate savi da voi stessi» (Romani 12:16).

Noi tutti abbiamo delle diverse abilità, che dobbiamo usare per amarci maggiormente in Cristo e per cercare di conoscerci sempre di più sotto il comando di Colui che ci ha chiamato, Dio! Egli ci chiede di rispettare il governo della Chiesa di Dio così come rispettiamo il governo della nazione.

«Ogni persona sia sottoposta alle autorità superiori, perché non v'è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono sono ordinate da Dio...» (Romani 13:1).

Accogliere i deboli nella fede

Nella sfera umana succede spesso che non tutti la pensino allo stesso modo in ogni piccolo dettaglio nello stesso momento. Ognuno ha bisogno del suo tempo per riflettere. Perciò l'apostolo Paolo scrisse: «Quanto a colui che è stato debole nella fede, accoglietelo ma non per discutere opinioni, l'uno crede di poter mangiare di tutto, mentre altro ch'è debole mangia legumi, colui che mangia di tutto non sprezzi colui che non mangia di tutto, non giudichi colui che mangia di tutto, perché Dio l'ha accolto. Chi sei tu che giudichi il domestico altrui se sta in piedi o se cade è cosa che riguarda il suo padrone, ma egli sarà tenuto in piedi perché il Signore è potente da farlo stare in piè» (Romani 14:1-4). In altre parole, si devono evitare continue discussioni o dispute su abitudini diverse o opinioni personali.

La natura umana tiene moltissimo alle cose fisiche come il mangiare, ed è portata a fare questioni sul cibo. Per non bruciare ponti o legami di potenziale fratellanza, dobbiamo invece soffermarci di più sulle cose che ci uniscono.

Chi si sente unito nella verità spirituale non deve alimentare continue discussioni, proprio per non fomentare divisioni nella Chiesa e per non rovinare la serenità di coloro che vengono in Chiesa per trovare la pace e la gioia di Dio. In congregazione dobbiamo tutti soffermarci nelle cose che accumulano e uniscono. Se ci sono discordanze di vedute, non è profittevole sbandierarle; è molto più saggio ed edificante conferire in privato con il pastore o il ministro.

«Così dunque ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio. Perciò non giudichiamo dunque più gli uni gli altri, ma piuttosto giudicate questo: di non porre intoppo o scandalo al fratello... perché il regno di Dio non consiste in vivanda né bevanda, ma è giustizia, pace ed allegrezza nello Spirito

Santo» (Romani 14:12-13, 17). In altre parole, ci sono cose spirituali molto più importanti dell'essere vegetariani o vegani. Chi come noi distingue le carni pure da quelle impure, ad esempio, lo fa per il Signore, il cui Spirito vuole dimorare in corpi fisici il più possibile sani e puri. Ma ciò non ci autorizza a spezzare il rapporto con quelli che sono deboli nella nostra fede ma allo stesso tempo la rispettano.

«Perseguiamo dunque le cose che contribuiscono alla pace e alla edificazione reciproca. Non distruggere l'opera di Dio per il cibo; certo, tutte le cose sono pure in se stesse, ma è sbagliato quando uno mangia qualcosa che è occasione di peccato per l'altro. È bene non mangiare carne, né bere vino, né fare cosa alcuna che porti tuo fratello a inciampare o ad essere scandalizzato o essere indebolito» (Rom. 14:19-21).

Del modo di pregare

Lo stesso principio vale per quelli che hanno zelo ma sono abituati a pregare tutti insieme, ciascuno gridando a squarciagola la propria supplica. Certo la libertà è bella, ma questo metodo può gratificare solo chi lo pratica. Il risultato di questo metodo di pregare è spesso quello di scandalizzare e allontanare potenziali fratelli, anziché farli avvicinare. Soprattutto non è biblico. Siete disposti a cambiare metodo per guadagnare nuovi fratelli? Speriamo di sì.

«Or noi, che siamo forti, dobbiamo sopportare le debolezze dei deboli e non compiacere a noi stessi. Ciascuno di noi compiacce al prossimo nel bene, per l'edificazione» (Romani 15:1-2). Come edificare la nostra unione?

«Ora il Dio della pazienza e della consolazione vi dia di avere gli uni verso gli altri gli stessi pensieri, secondo Cristo Gesù, affinché con una sola mente e una sola bocca glorificate Dio, che è Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Perciò accoglietevi gli uni gli altri, come anche Cristo ci ha accolti per la gloria di Dio» (Versetti 5-6).

Dio non è sordo e le preghiere possono essere ferventi anche se fatte nella mente. Dio ascolta le nostre preghiere se fatte privatamente o con discrezione, secondo le istruzioni di Gesù: «Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta, chiudi la tua porta e prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà pubblicamente. Ora, nel pregare, non usate inutili ripetizioni come fanno i pagani, perché essi pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole (Matteo 6:5-7). Fratelli, seguiamo l'esempio di Gesù il quale, dopo aver congedato la folla, «salì sul monte in disparte per pregare» Matteo 14:23).

Durante la santa adunanza è necessario che, di volta in volta, il ministro incarichi due fratelli affinché, uno all'inizio e l'altro alla fine del sacro servizio, siano essi a pregare in maniera udibile in nome e per conto dell'intera congregazione. Questa è l'istruzione di Dio, perché Egli ama la pace e l'ordine nella Sua casa, dove tutti possono ascoltare, capire e fare propria la preghiera del conduttore.

Che cosa identifica la vera Chiesa di Dio oggi? Il fatto di essere la «progenie» spirituale, che ancor oggi «custodisce i comandamenti di Dio ed ha la testimonianza di Gesù Cristo» (Apocalisse 12:17). Poiché queste caratteristiche

spirituali ci rendono fin troppo spesso oggetto della persecuzione del «dragone», Satana il diavolo, è di vitale importanza che ognuno di noi sia impegnato a costruire l'unione tra tutti coloro che condividono questa stessa fede e sana dottrina.

Costruttori di UNITA'

Sappiamo che non dobbiamo compiacere a noi stessi, ma dare opportunità anche agli altri, sapendo che Dio è stato buono perdonandoci, a donandoci lo Spirito Santo malgrado i nostri difetti umani, non ancora del tutto scomparsi. Infatti, noi facciamo ancora fatica ad accettarci l'un l'altro, perché supponiamo che gli altri abbiano maggiori difetti dei nostri. Ma cosa direbbe Gesù di ognuno di noi?

Se Gesù ci ha accettati nonostante i nostri difetti, anche noi dobbiamo essere disposti ad accettarci l'un l'altro, perché siamo stati chiamati a percorrere *la via del dare* e non del prendere egoisticamente. E' la via del *vero amore*, che Dio ha sparso nei nostri cuori mediante il Suo Spirito Santo.

Il «mondo a venire» di cui parla la Bibbia sarà sottoposto a Gesù Cristo e allora l'unità sarà finalmente raggiunta. Allora saremo degli esseri spirituali, parte della famiglia di Dio, come figli Suoi nel Suo regno, e godremo di quell'unità perfetta e armoniosa che Dio e la Parola (il Cristo), hanno sempre avuto e sempre avranno. Ma noi dobbiamo adoperarci a mantenere e a costruire L'UNITA' della Sua Chiesa, fin da ora!

Se dipendesse solo dalla nostra forza personale nessuno sarebbe qui, perché non siamo perfetti. Gesù però ci esorta a essere «perfetti come è perfetto il Padre nostro che è nei cieli» (Matteo 5:48). Perfetti nel Suo amore. Perfetti nei frutti del Suo Spirito. Ecco dunque che dobbiamo chiedergli ogni giorno una maggiore dose del Suo Spirito Santo.

Più noi diventiamo uniti nella verità, più noi ci avviciniamo al carattere perfetto di Dio Padre e alla famiglia spirituale di Gesù Cristo.

«Voi dunque non siete più forestieri né ospiti, ma concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio, edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Gesù Cristo stesso la pietra angolare, su cui tutto l'edificio ben collegato cresce per essere un tempio santo nel Signore, nel quale anche voi siete insieme edificati per essere una dimora di Dio nello Spirito» (Efesini 2:19-22). Dobbiamo stare insieme ben saldi come un unico edificio, come è unico lo Spirito di Dio.

Costruire l'unità non è un'impresa facile. Ci vuole umiltà, diligenza, saggezza, tempo e pazienza. In altre parole occorre l'amore di Dio sparso nei nostri cuori!

L'apostolo Paolo lo sapeva bene, quando scrisse:

«Vi esorto a camminare nel modo degno della vocazione a cui siete stati chiamati, con ogni umiltà e mansuetudine, con pazienza, sopportandovi gli uni gli altri nell'amore, studiandovi di conservare l'unità dello Spirito nel vincolo della pace. Vi è un unico corpo e un unico Spirito, come pure siete stati chiamati nell'unica speranza della vostra vocazione» (Efesini 4:2-4), «...finché giungiamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, a un

uomo perfetto, alla misura della statura della pienezza di Cristo» (Versetto 13).

In Efesini 5:21, l'apostolo Paolo dice: «Sottomettetevi gli uni agli altri nel timore di Cristo». Dobbiamo essere umili e uniti tanto da divenire sottoposti gli uni agli altri. Siamo «uno» o «uniti» quando abbiamo un unico Spirito: lo stesso Spirito che unisce la Paola e Dio.

Gesù alla fine della sua esistenza umana prima di essere arrestato e crocifisso, fece una preghiera meravigliosa, la esprime con molto fervore per rimarcare l'importanza dell'unità nel popolo di Dio.

Gesù disse: «Ora io prego non soltanto per questi, ma anche per quelli che crederanno in me per mezzo della loro parola, affinché siano tutti uno, come tu, o Padre, sei in me e io in te; siano anch'essi uno in noi, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Giovanni 17:20-21).

Per essere «uniti» come lo sono Il Padre e il Figlio, dobbiamo avere il loro stesso Spirito Santo in noi. Solo così possiamo dare una testimonianza credibile ai nostri stessi figli e al resto del mondo. «Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Giovanni 13:35).

In conclusione, dobbiamo imparare ad amarci sempre più l'un l'altro, perché l'amore è l'ingrediente essenziale sia all'unità della Chiesa sia alla capacità di quest'ultima di compiere l'opera di Dio sulla terra prima che venga la fine.

Creare divisioni o restare divisi è una libera scelta.

Dio però dice che non tutto quello che ci è permesso di

fare è profittevole o utile.

Saremo chiamati in giudizio per le nostre scelte.

Se scegliamo di edificare, saremo benedetti.

Se scegliamo di creare divisione, o di restare indipendenti e divisi, avremo indebolito la Chiesa e saremo responsabili del fatto che la nostra fede e la nostra testimonianza non sono credibili agli occhi del mondo. Il giudizio di Dio non sarà leggero; ecco perché l'unità dei credenti della medesima fede è di estrema importanza.

Un futuro glorioso

La Chiesa del primo secolo crebbe rapidamente, nonostante le avversità, perché c'era amore vero fra di loro credenti pellegrini venuti a Gerusalemme per celebrare la Festa di Pentecoste. Stavano bene insieme ed erano tutti pronti a sacrificarsi gli uni per gli altri. In quella particolare circostanza, chi aveva di più del fratello condivideva i suoi beni con chi ne era privo, chi non sapeva dove andare a dormire, veniva ospitato. Essi predicavano il futuro avvento di Gesù Cristo e del Regno di Dio sulla terra. In effetti Gesù vuole che in noi ci sia sempre questa sublime aspettazione, lo stesso zelo, fede e amore che animò la Chiesa del primo secolo.

Sicuramente Gesù sta operando in tal senso in diverse parti del mondo, per dare un futuro glorioso alla Sua Chiesa e salvezza alle genti. Dipenderà da noi se essere edificatore di unità, figli di cui Lui possa compiacersi. ■



L'EPISTOLA

Gennaio-Aprile 2011

Diritti riservati © Vietata la riproduzione anche parziale.
Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale.
D.L. 353/2003 (conv. 27/02/2004 n. 46) ar. 1, comma 2, CB Bergamo.

Mensile di Edificazione e Diffusione del Cristianesimo Originale.
L'EPISTOLA è una pubblicazione cristiana complementare a:
La Buona Notizia - I Difensori della Fede - La Sana Dottrina

Direttore responsabile:

Carmelo Anastasi

Consiglio di Amministrazione Nazionale:

Direzione Pastorale: Carmelo Anastasi.

Consigliere Pastorale: Angelo Di Vita.

Consiglieri Laici: Vincenzo Alfieri, Sal Anastasi.

I Consiglieri Pastoralisti sono associati alla UCGIA.

Editrice:

Chiesa di Dio Unita

Autorizzazione:

Reg. n° 7 del 16 Marzo 2006 - Tribunale di Bergamo.

Stampa:

In proprio - Seriate (Bergamo).

Sede amministrativa e redazionale:

Via Comonte 14/G - 24068 Seriate (Bergamo).

Abbonamento Annuo Gratuito:

Questa pubblicazione non è in vendita; essa è inviata gratuitamente a chiunque ne fa richiesta. Per le richieste sia di abbonamento gratuito o di cancellazione dello stesso, e per informazioni:

Tel.: 035.452.35.73 - Fax: 035.0662142 - Cell.: 338.409.79.19

E-mail: info@labuonanotizia.org

Consulenza battesimale e matrimoniale:

Per usufruire di questi servizi gratuitamente, basta farne richiesta. I nostri pastori consacrati offrono gratuitamente la loro consulenza spirituale, studi biblici individuali e collettivi a chiunque ne fa richiesta, anche via Skype.

Il tuo sostegno volontario è accolto con gratitudine; puoi inviarlo in forma di assegno o vaglia non trasferibile, oppure mediante versamento su:

Conto Corr. Postale N.: 15043243

Intestato a: La Buona Notizia - Casella Postale 187
24121 Bergamo (I)